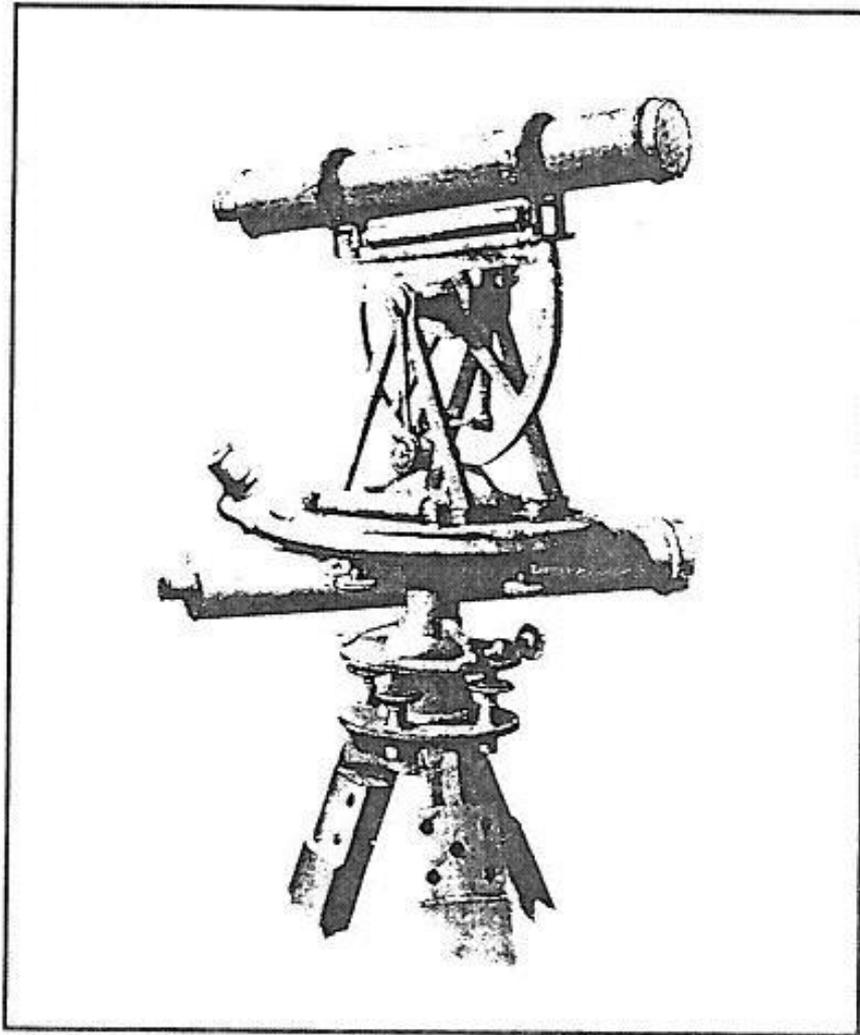


COLLEGIO DEI GEOMETRI DI VERONA E PROVINCIA

# RICONFINAZIONE

aspetti tecnici e giuridici



Supplemento al n. 5/1996 della rivista mensile "Il geometra veronese"

*Atti del Convegno*  
*Verona, 17 novembre 1995*

## dott. ing. Carlo Cannafoglia

L'argomento del convegno è di grande attualità e ci vede direttamente coinvolti come Dipartimento del territorio ed in particolare come Catasto.

Vorrei portare un piccolo contributo all'argomento cercando di ripercorrere con voi alcune tappe storiche della formazione degli archivi catastali, in particolare per gli aspetti tecnici e cartografici, per poi tentare di riversare l'esperienza fin qui acquisita in quelli che sono i nuovi obiettivi che l'Amministrazione si è posta e si sta ponendo nel ridisegnare il suo sistema informativo, sia nel settore della cartografia - quindi nel settore specifico che individua da un punto di vista geometrico e topometrico i beni immobili inventariati - sia in quello amministrativo-censuario.

E' importante evidenziare come oggi, a seguito della legge di ristrutturazione del Ministero delle Finanze e con la creazione del Dipartimento del territorio, che assomma le competenze di Catasto, conservatorie e

demanio, il sistema informativo del Dipartimento non investe più solo l'aspetto catastale di individuazione dei beni, ma anche quello di conoscenza dei diritti reali che gravano sui beni, quale premessa per una gestione coerente dell'archivio ipocatastale e quale presupposto di base per l'avvio di un processo che costituirà, nel tempo, un Catasto probatorio.

In effetti i problemi della riconfinazione sono, per gli aspetti più segnatamente di carattere giuridico, trattati nel codice civile che richiama, quali documenti probanti da cui desumere le informazioni per riposizionare i confini:

- eventuali elaborati descrittivi o tecnici di accompagnamento ad atti privati o pubblici;
- in carenza di elaborati e quale ultima "ratio" la mappa catastale.

E' naturale il fatto che, se prendiamo quale documento di riferimento per una riconfinazione la mappa catastale, dobbiamo aver chiaro in mente il

modo di leggere ed interpretare i contenuti informativi che vi sono rappresentati, tenendo presente che gli stessi sono oggetto di due periodi storici: quello d'impianto o di formazione del Catasto e quello di conservazione o di aggiornamento.

Il periodo dell'impianto, avviato nel 1888 a seguito della legge istitutiva del 1886 si è concluso nel 1956; dopo tale data si è entrati nella fase di conservazione nella quale l'aggiornamento del Catasto si è conseguito con atti di aggiornamento predisposti dai tecnici professionisti esterni, con le lustrazioni d'ufficio periodiche e con le verifiche ordinarie e straordinarie.

Dopo il 1956 c'è una ulteriore data storica che ha segnato il tempo della conservazione catastale: l'anno 1972. Il DPR 650/72 infatti sancisce che il tipo di frazionamento, cioè la dimostrazione geometrica delle nuove particelle derivate e quindi la individuazione geometrica e topografica di una nuova dividente particellare, diventi un documento probante dell'atto giuridico e ne costituisca parte integrante.

Quindi dopo il 1972 il tipo di frazionamento è senza dubbio il documento da prendere quale riferimento per la individuazione della geometria delle dividenti, in sostituzione della mappa catastale, contribuendo, in modo univoco, ad individuare e riposizionare confini dispersi sulla base delle misure topografiche e dei

punti di appoggio delle misure definiti nell'atto di aggiornamento.

Ma cosa succede per tutto ciò che concerne particelle da riconfinare non toccate da diritti reali o da frazionamenti ante anno 1972?

E' evidente che in questi casi il riferimento è rappresentato, prevalentemente o esclusivamente, dalla mappa catastale. Per questo motivo è logico ripercorrere il lungo periodo storico dell'impianto del Catasto tenendo presente che i lavori topografici per la formazione del catasto terreni sono stati completati in circa settant'anni di attività, quindi in un periodo caratterizzato da un'evoluzione dinamica delle metodologie di rilievo e delle relative strumentazioni che hanno comportato delle precisioni intrinseche differenziate nella rappresentazione catastale.

E' noto che tale precisione è funzione dei vertici trigonometrici di appoggio, delle metodologie di rilievo e della strumentazione utilizzata.

Per quanto attiene la formazione della rete trigonometrica catastale di appoggio, che costituisce la prima ossatura di riferimento delle mappe, dobbiamo dire che anche per questa esistono due periodi storici: fino al 1926 la rete catastale è stata creata come raffittimento di quella geodetica derivandola da tutti i quattro ordini dell'Istituto Geografico Militare, primo, secondo, terzo e quarto.

Dopo il 1926, avendo preso coscienza dell'influenza negativa sulla preci-

sione conseguibile con l'utilizzo anche dei quarti ordini IGM, questi punti non sono stati più utilizzati.

C'è un altro aspetto determinante connesso alla precisione della mappa d'impianto: oltre a risentire degli aspetti estrinseci dovuti alle metodologie di rilievo risente anche degli effetti connessi all'individuazione del particolare tematismo catastale rappresentato.

Infatti le particelle rappresentate possono essere quelle significative di un possesso oppure quelle individuative di differenti culture agrarie (qualità e classi catastali), nell'ambito dello stesso possesso. La geometria particellare, definita dal punto di vista topometrico attraverso le operazioni di delimitazione e rilievo, ha un grado di precisione differente a seconda che si tratti di limiti di particelle costitutivi di possessi o di variazioni di colture agrarie.

Queste ultime, infatti, stante la labilità e la soggettività della delimitazione, sono state oggetto di rilievo più speditivo con conseguente decremento delle precisioni intrinseche.

In funzione delle considerazioni esposte, già la mappa d'impianto, per sua formazione storica, presenta linee con differente precisione topometrica.

Se passiamo poi al secondo periodo storico, quello della conservazione del Catasto, occorre considerare che le procedure di aggiornamento, sia per gli aspetti del rilievo topografico

che per quelli successivi di trattamento ed inserimento in atti dei documenti di aggiornamento, non hanno seguito una evoluzione standardizzata su tutto il territorio nazionale ma, fino al 1988 (anno di attivazione della circolare 2/88), sono risultate spesso differenziate nell'ambito dei diversi Uffici catastali.

Fino a tale data, infatti, le metodologie di aggiornamento lasciavano liberi i tecnici professionisti nella scelta dei punti di appoggio, nella individuazione dei metodi di rilievo topografico e nel modo di calcolare i nuovi vertici particellari, come d'altronde lasciavano liberi i tecnici catastali nella valutazione dei risultati del rilievo per adattarli alla rappresentazione cartografica esistente.

I risultati che si conseguivano con un atto di aggiornamento erano, quindi, funzione sia della soggettiva capacità professionale di chi realizzava il progetto e l'esecuzione del documento di aggiornamento che della professionalità e sensibilità catastale di chi trattava, approvava ed inseriva negli archivi catastali l'aggiornamento prodotto.

Vale la pena sottolineare, fra l'altro, che - a fronte di una carenza di normative puntuali sui criteri da seguire per adattare il nuovo rilievo di aggiornamento alla rappresentazione cartografica esistente - spesso si è operato con criteri molto soggettivi non sempre supportati da una capacità e sensibilità professionale ade-

guate. Ordinariamente, nel trattare un atto di aggiornamento, il tecnico catastale è stato vincolato da un presupposto di base: la convinzione che tutto ciò che era rappresentato nella mappa catastale costituiva "Vangelo", quindi non poteva essere assolutamente né messo in discussione né modificato.

Conseguentemente si è operato, per molti anni, adattando e forzando misure topografiche reali su un contesto cartografico preesistente.

Alle considerazioni sovraesposte, che già per loro natura evidenziano la diversa precisione di rappresentazione dei tematismi catastali presenti sulla mappa, si deve aggiungere un altro evento negativo che ha portato ad un ulteriore decremento della precisione: le variazioni di colture agrarie e le eventuali nuove dividendi di coltura sono state presentate in Catasto attraverso il modello 26, cioè non attraverso un documento tecnico ma mediante una dichiarazione di parte avente più carattere quantitativo che qualitativo.

Purtroppo però con tali modelli 26 si sono definite, spesso, nuove particelle oggetto, successivamente, di trasferimento di diritti reali.

Ho voluto ripercorrere brevemente queste problematiche per evidenziare che l'univoca individuazione delle particelle catastali, nella loro geometria dei confini, non è argomento da sottovalutare e richiede una conoscenza e coscienza di tutte le attività

che hanno portato alla formazione ed all'aggiornamento del Catasto.

A questo punto mi sia concesso guardare in avanti e mettervi a conoscenza degli sviluppi a breve e medio termine, avviati dal Dipartimento del territorio, nel settore cartografico e più in generale del suo sistema informativo.

Al futuro del Catasto stiamo già pensando da un po' di anni, ma è un futuro che ci vedrà impegnati per almeno altri sette-otto anni se si vuole portare questa Istituzione al livello di servizi che una società moderna e progredita richiede.

Tale rinnovamento non può, né deve, investire solamente gli aspetti cartografici, ma deve, più significativamente, investire il contenuto degli archivi descrittivi gestiti che devono essere in puntuale coerenza con la realtà territoriale, obiettivo irrinunciabile se si intende per Catasto l'inventario reale dei beni immobili che esistono sul territorio nazionale.

Quali sono, in effetti, gli sviluppi che si stanno portando avanti in questo settore?

Questi afferiscono in pratica diversi aspetti: quello organizzativo, quello legislativo e quello più direttamente rivolto al completamento degli archivi informatizzati ed all'individuazione di un sistema informativo-informatico, atto ad una coerente e funzionale gestione della base dati ed all'erogazione dei servizi istituzionali.

La costituzione del Dipartimento del

Territorio ha consentito l'avvio del processo di integrazione delle funzioni del Catasto, delle Conservatorie e del Demanio, progettando ed iniziando l'attivazione del nuovo modello organizzativo e funzionale del Dipartimento, attraverso le sue strutture operative.

Parallelamente si è dato corso alla rivisitazione della normativa che afferriva tale ampio settore.

Fra il 1993 ed il 1994 si sono creati, attraverso le leggi 75/93 e 133/94, i presupposti normativi per poter rivisitare sia i contenuti informativi del Catasto (isoproduttività del catasto terreni, definizione del catasto fabbricati e semplificazione della cartografia catastale) e la loro interconnessione con i dati delle Conservatorie che l'aggiornabilità degli archivi attraverso procedure informatizzate direttamente a disposizione delle categorie professionali abilitate alla predisposizione di atti di aggiornamento ipocatastali.

Tale rinnovamento non poteva trascurare né tenere in debito conto quella che è l'evoluzione tecnologica nel settore della gestione dell'informazione che oggi vede, come è quotidianamente sotto gli occhi di tutti, l'informatica e la telematica svolgere un ruolo determinante.

E' appena il caso di sottolineare che le soprarichiamate leggi rimandano a dei regolamenti attuativi la definizione delle norme inerenti gli argomenti accennati.

Questi regolamenti sono in corso di approntamento e posso darvi alcune indicazioni, a riguardo, su quello che investe la semplificazione della cartografia, in quanto è stato predisposto dal mio Servizio (quello geotopocartografico) così come, in qualità di responsabile del Centro Informativo, cercherò di illustrare gli aspetti peculiari della nuova architettura dei sistemi informatici del Dipartimento del territorio ed i programmi di completamento degli archivi informatizzati.

In particolare per il completamento degli archivi informatizzati si deve tener presente che il Catasto, a far tempo dal 1969 e fino al 1992, ha condotto la creazione degli archivi amministrativo censuari del catasto terreni e fabbricati e, solamente per 27 provincie italiane, la creazione degli archivi numerici della cartografia.

Con la formazione del Dipartimento del territorio, i finanziamenti a disposizione della ex Direzione generale del Catasto e dei Servizi Tecnici Erariali sono stati riversati su altre attività d'informatizzazione, ritenute prevalenti o prioritarie, quali ad esempio la informatizzazione delle Conservatorie dei Registri Immobiliari e quella del Demanio.

Con un nuovo progetto d'informatizzazione del Dipartimento del territorio, basato prioritariamente su sistemi client-server, data base relazionali e nuove procedure gestionali, si è avviata dal 1994 l'informatizzazione

delle Conservatorie, come primo modulo sul quale costruire gli ulteriori moduli del Demanio e del Catasto. Il modulo Conservatorie verrà concluso entro il 1996 per poi attivare gli altri, il cui completamento è previsto per la fine del 1998.

L'attivazione delle Conservatorie informatizzate prevede la formazione e l'installazione degli archivi delle note di trascrizione e degli atti, facendo risalire l'acquisizione al ventennio retroattivo.

Il nuovo progetto d'informatizzazione del Dipartimento, che sottolinea comporta rilevanti impegni economici, vedrà il suo completamento nel triennio 1996-98 e la pianificazione delle attività comporta che il modulo Catasto verrà attivato solo nell'ultimo periodo del triennio, in quanto essendo il più complesso richiede maggiori tempi per il trasporto degli archivi e delle procedure nella nuova architettura.

Conseguentemente, in questo periodo transitorio, dovremo pazientare ed utilizzare le risorse informatiche disponibili, che già da qualche tempo evidenziano i propri limiti gestionali, anche a causa di un dinamico aumento degli archivi e delle procedure informatiche.

L'incremento delle procedure informatiche è, altresì, connesso all'integrazione dei flussi informativi che riguardano da una parte il Catasto, quindi l'inventario individuativo e descrittivo dei beni immobili, e dal-

l'altra la Conservatoria, cioè l'inventario dei titolari dei diritti reali che gravano sui beni immobili. Tale integrazione è di fondamentale importanza per la creazione di un sistema informativo univoco che, sebbene basato su archivi informatizzati separati e di autonoma gestione, elimini la ridondanza e consenta l'allineamento e la coerenza delle informazioni (individuazione e descrizione del bene intercorrelato con la descrizione del titolare e del diritto reale sul bene).

Questa rappresenta la premessa per arrivare a quel Catasto probatorio per il quale i nostri legislatori, nel lontano 1886, consapevoli che non si poteva attivare un Catasto probatorio già in fase di impianto, avevano dato i presupposti normativi (definendo un catasto geometrico particellare), per lasciare aperta una strada che, nel tempo, avrebbe potuto portare alla probatorietà.

Se quello delineato è il quadro generale della situazione, vorrei scorrere con voi alcuni interventi significativi avviati o in corso di avvio nel settore cartografico.

In questo momento stiamo gestendo oltre 300.000 fogli di mappa di cui 90.000 sono in formato numerico, quindi gestiti con procedure informatiche. I rimanenti 210.000, invece, sono ancora conservati su supporti cartacei.

Per quanto riguarda l'aggiornamento vorrei segnalarvi che trattiamo me-

diamente ogni anno (è una statistica puntuale ed in tempo reale che si riesce a condurre da quando è stata attivata la procedura informatizzata PREGEO), circa 250.000 atti di aggiornamento che comportano un rilevante impegno di risorse tecniche ed umane.

Gli obiettivi che volevamo raggiungere con la procedura PREGEO, con le Istruzioni di servizio e le circolari, che hanno ridefinito il nuovo corso per l'aggiornamento del catasto terreni, sono a tutti noti:

- individuare una maglia di punti di riferimento (punti fiduciali) che fosse univoca per tutti i tecnici che producono atti di aggiornamento catastale ed auspicabilmente per tutti gli operatori del territorio;
- standardizzare le modalità e le tecniche del rilievo topografico al fine di conseguire un libretto delle misure di tipo codificabile e gestibile in via informatica;
- standardizzare le modalità di calcolo topografico e di lettura dei risultati in modo univoco per il tecnico professionista e per quello catastale;
- gestire attraverso una unica procedura informatizzata i dati del rilievo, i dati per l'aggiornabilità degli archivi amministrativo-censuari e quelli cartografici, quale presupposto per ridurre i tempi di approvazione, di aggiornamento ed allineamento degli archivi.

E' appena il caso di sottolineare, infatti, che la valenza dell'inventario

catastale è massima solamente quando l'archivio che lo costituisce è rappresentazione fedele e puntuale della situazione reale.

Dal 1988 ad oggi la procedura PREGEO ha subito diverse modifiche e miglioramenti: l'attuale versione è la 7.00. Abbiamo già in corso di approntamento altre due versioni, la versione 8.00 e la versione 9.00 che dovrebbe essere quella definitiva. La versione 8.00 sarà caratterizzata da:

- trasmigrazione dall'ambiente informatico operativo MS Dos al Windows, per uniformarla alle altre procedure di aggiornamento (DOCFA per il trattamento dei dati del Catasto Fabbricati, NOTA per il trattamento delle note di trascrizione e l'eventuale rasterizzazione degli atti giuridici);

- trattamento dei dati topografici acquisiti con strumentazione GPS (Global Positioning System). Tale strumentazione rappresenta l'ultima evoluzione nel settore del rilievo, infatti siamo passati dal rilievo celerimetrico tradizionale con tacheometro e stadia al rilievo con strumentazione elettro-ottico, ora stiamo passando al rilievo con il supporto dei satelliti;

- trattamento dei dati di rilievo altimetrici: consentirà di gestire le informazioni altimetriche quali l'altezza strumentale, l'angolo zenitale e l'altezza del prisma di riferimento, per poter calcolare dislivelli o quote.

Tutto ciò individua la volontà di an-

dare verso una cartografia catastale integrata altimetricamente, attraverso un processo graduale in quanto, non disponendo immediatamente di punti di appoggio o fiduciali nelle tre coordinate, queste informazioni verranno acquisite per poter essere ritrattate, in fase successiva, cioè dopo la individuazione analitica delle coordinate della maglia dei punti fiduciali;

- file di uscita in formato standard, di tipo NTF e DXF, per poter consentire l'interfacciamento di PREGEO con sistemi Cad.

La versione 8.00 verrà realizzata nel corso del 1996 e, probabilmente, dalla fine dello stesso anno si speri-menterà su alcuni Uffici per essere poi attivata nel corso del 1997.

Novità più significative si conseguiranno con la versione 9.00, con la quale ci dovrebbe completare l'iter di aggiornamento di tutti gli archivi di catasto terreni, non solo quello amministrativo-censuario ma anche quello geometrico-cartografico.

La versione 9.00 sarà caratterizzata da:

- rilascio dell'estratto di mappa in formato numerico, con una struttura dati semplificata;

- procedura di travaso dei dati rilevati e vettorializzati sul livello cartografico semplificato e creazione dell'aggiornamento;

- procedura di allineamento dei dati geometrici con quelli amministrativo-censuari;

- procedura esperta per la valutazio-

ne dei risultati conseguiti con l'aggiornamento.

La versione 9.00 dovrà, quindi, prevedere alcune semplici funzioni grafiche che consentiranno di riversare i nuovi elementi rilevati e vettorializzati direttamente sull'estratto di mappa numerico, permettendo al tecnico redattore dell'atto di avanzare una proposta di aggiornamento anche di tipo cartografico.

L'approvazione successiva dell'atto comporterà l'immediato aggiornamento di tutti gli archivi e, quindi, la possibilità di avere, quali documenti probanti di ricevu- ta dell'atto di aggiornamento, sia il nuovo estratto di mappa che il nuovo certificato di partita catastale.

Come si intuisce, il processo avviato nel 1988 aveva una sua logica e coerenza che solo ora si riesce a cogliere nella sua interezza.

E' stato un processo lungo, se si tiene conto che la versione 9.00 avrà ancora tre anni prima della sua attivazione; i lunghi anni fin qui trascorsi hanno consentito di maturare l'esperienza nel settore, trasportata ora anche in quello del Catasto fabbricati ed in quello delle Conservatorie, permettendo la formazione di una migliore professionalità all'esterno ed all'interno dell'Amministrazione e rimuovendo alcuni consolidati fenomeni di "cattivo costume" sia in chi produceva che in chi approvava atti di aggiornamento.

Fra l'altro un sistema esperto per la

valutazione dell'aggiornamento necessita della codifica dei motivi di sospensione, che conseguentemente non saranno più lasciati alla soggettività del tecnico approvatore.

Se questi sono gli sviluppi a medio termine nel settore dell'aggiornamento della cartografia e del catasto terreni, ci sono alcune attività propedeutiche alle nuove versioni PREGEO che si sono attivate già dal 1994.

La prima riguarda la determinazione analitica delle coordinate della maglia primaria dei punti fiduciali; la seconda attiene la creazione di una unica banca dati dei vertici di riferimento di tutti gli Organi cartografici dello Stato, la cui utilizzazione verrà estesa a tutti gli utenti del territorio.

Per quanto afferisce la maglia primaria dei punti fiduciali le caratteristiche sono:

- la densità è di un vertice ogni mille ettari, interesserà complessivamente 30.000 vertici su tutto il territorio nazionale;
- verrà appoggiata anche alla rete GPS del progetto IGM95;
- verrà determinata nelle tre dimensioni prevalentemente attraverso rilievo GPS.

Si sta conseguendo attraverso tre appalti svolti o da svolgere nel triennio 1994-96.

L'appalto del 1994 per 10.000 vertici è operativo e si prevede il completamento dei lavori per l'agosto 1996.

In questi giorni si sta procedendo all'espletamento della gara per l'appal-

to 1995 i cui lavori si avvieranno nella primavera 1996.

Si può ritenere presumibilmente che l'intero lavoro sarà completato entro la primavera del 1988, avendo purtroppo presenti i tempi non brevi delle gare e quelli imponderabili per l'approvazione dei contratti presso gli Organi di controllo.

Quindi nei prossimi tre anni costituiremo l'ossatura di base della nuova maglia dei punti fiduciali. Ossatura di base in quanto dalla maglia primaria verrà poi derivata la secondaria con una densità di un vertice ogni 25 ettari, che equivale a circa 1.250.000 vertici di coordinate analitiche plan-altimetriche, distribuiti uniformemente sul territorio nazionale.

Su questo progetto di maglia secondaria l'Amministrazione sta verificando la possibilità di attivare delle forme di convenzione con gli ordini professionali. In particolare ci siamo attivati con il Consiglio Nazionale dei Geometri che rappresenta una delle più significative e numerose categorie di tecnici abilitati all'aggiornamento del Catasto.

Si stanno verificando metodologie operative e costi connessi all'attività di rilievo della maglia secondaria, sia come attività a sé stante che come annessa e complementare alla predisposizione di un atto di aggiornamento. Stante le quantità in gioco (circa 1.250.000 punti fiduciali), le metodologie operative ed i relativi costi svolgono un ruolo determinan-

te nella realizzazione del progetto. E' facile ricollegarsi, a questo punto, a quanto evidenziato sulla versione 8.00 PREGEO relativamente al trattamento dei dati altimetrici. Infatti avendo come obiettivo la creazione di una mappa catastale planoaltimetrica è fondamentale incominciare, quanto prima, ad acquisire dati altimetrici dei rilievi di aggiornamento, da ritrattare man mano che si crea la maglia secondaria.

La mappa plano-altimetrica catastale rappresenta l'elemento innovativo dell'evoluzione della nuova cartografia catastale, sempre più immaginabile come cartografia di base o di riferimento di tutti coloro che gestiscono il territorio a livello comunale. Nel corso degli ultimi venti anni abbiamo assistito, purtroppo, ad una duplicazione d'interventi nel settore cartografico con conseguente sperpero di denaro pubblico.

Si sono realizzate cartografie tecniche a grandissima scala 1:1000 e 1:2000 da parte dei Comuni, carte tecniche a scala 1:5000 o 1:10000 da parte delle Regioni o delle Provincie, senza preoccuparsi di trovare elementi di raccordo e di sinergie fra i possibili utilizzatori.

A volte le stesse cartografie sono state realizzate sulla base di capitolati tecnici "estemporanei", senza prevedere in alcuni casi la figura del direttore dei lavori o del progettista e quella del collaudatore. Conseguentemente i risultati conseguiti portano

a cartografie in cui gli aggiornamenti non sono sovrapponibili alla cartografia originaria, cartografie tecniche e tematiche alla stessa scala non risultano sovrapponibili né coerenti nella rappresentazione degli stessi tematismi, spesso la precisione topometrica non è consona alla scala di rappresentazione.

Oggi si sta cercando di mettere ordine anche in questo settore, anche se risulta impresa non facile attivare una reale funzione di coordinamento in un settore che vede interessati Organi cartografici dello Stato, Enti territoriali, Aziende municipalizzate di servizi e imprese private o pubbliche che operano e rilevano il territorio per i più svariati fini. Nel settore della cartografia a grande scala è indubbio che il Dipartimento del territorio possa svolgere una fattiva attività di coordinamento nei riguardi delle altre istituzioni interessate.

In questo non dimentico assolutamente che la cartografia catastale è una cartografia tematica, però naturalmente il tematismo del possesso, quello dei fabbricati, quello delle strade e delle acque sono tematismi che poi ricorrentemente si ritrovano anche sulle carte tecniche dei Comuni, quindi potrebbero essere considerati di comune base, per essere poi integrati da parte di ogni possibile utilizzatore con i tematismi di sua pertinenza. Risulta fondamentale, in tal senso, avviare il processo d'integrazione dell'altimetria nella mappa ca-

tastale in quanto potrebbe essere un ulteriore tematismo messo a comune ed aggiornato istituzionalmente.

E' altresì indubbio che la maglia dei punti di riferimento, sulla quale georeferenziare tutti i possibili tematismi cartografici e le informazioni territoriali, dovrebbe essere univoca per tutti i possibili utilizzatori. Realizzata tale maglia e messa a fattore comune, la sua utilizzazione dovrebbe essere imposta per qualunque attività di rilievo successiva, migliorandola a livello di densità o di precisione intrinseca in funzione delle necessità specifiche dei possibili utilizzatori.

In tal modo si avvierebbe, di fatto, il processo di unificazione della rappresentazione del territorio, partendo dall'insieme dei punti di riferimento che risulterebbero avulsi dalla scala della rappresentazione e dai contenuti delle cartografie o dei data base geografici che potrebbero realizzarsi sulla base delle necessità specifiche dei singoli utilizzatori.

In tale contesto si inquadra la seconda attività propedeutica avviata nel corso del 1994.

Per la prima volta nella storia degli Organi cartografici dello Stato si è avviato un rapporto di collaborazione teso alla realizzazione della banca dati dei vertici di riferimento.

Sono state prioritariamente definite:

- la struttura dei dati, rappresentati da tutti i vertici plano-altimetrici presenti sul territorio nazionale;
- la monografia standard con la qua-

le dare informazioni ai possibili utilizzatori;

- le responsabilità di formazione, aggiornamento e gestione della banca dati.

Le procedure informatiche per la creazione e la gestione della banca dati sono state realizzate dal Dipartimento del territorio e si avvierà nel corso del 1996 la formazione della stessa. Questa banca dati, una volta realizzata, verrà messa a disposizione di tutti gli Organi cartografici oltre che dei potenziali utilizzatori, sfruttando le risorse informatiche e la distribuzione provinciale degli uffici del Dipartimento e consentendo in tal modo una migliore facilità di accesso a questo tipo di informazioni.

Quale sarà la cartografia catastale del domani?

Abbiamo già evidenziato alcune peculiarità:

- sarà una cartografia poggiata su una maglia di punti di riferimento, unicamente determinata e caratterizzata da una precisione intrinseca sufficiente a soddisfare le esigenze conoscitive del territorio in funzione dell'uso del suolo. Quindi la maglia di riferimento secondaria avrà una precisione intrinseca che sarà funzione dell'uso del suolo (centri urbani, zone rurali o di montagna);
- il contenuto informativo sarà limitato a pochi tematismi quali: quello della maglia dei punti fiduciali, quello dei fabbricati, quello delle varie in cui saranno acquisite le strade, le ac-

que e i simboli catastali e quello del possesso e dell'isoproduttività dei terreni. Infatti la necessità di semplificare la qualificazione del catasto terreni comporta il passaggio ad un sistema di redditualità dei terreni basato sul criterio della suscettività produttiva e quindi dell'individuazione di macro aree a isoproduttività;

- la rappresentazione catastale sarà integrata delle informazioni altimetriche e sarà gestita a livello numerico su tutto il territorio nazionale.

Conseguentemente la nuova cartografia catastale risulterà semplificata, sia nella sua struttura di banca dati, che per la mole del contenuto informativo. Quest'ultimo risulterà ridotto rispetto a quello attuale stante l'avvio del processo di unificazione delle geometrie delle particelle per ricondurla alla geometria del possesso.

Sarà anche una cartografia che avrà precisioni standardizzate, predefinite, ma variabili in funzione dell'uso del suolo.

Il completamento delle attività di numerizzazione delle mappe si dovrebbe realizzare nel triennio 1996-98. Per questo motivo vi ho detto, in precedenza, che la versione 9.00 di PREGEO potrà essere attivata solo verso la fine del 1998, in quanto è una versione che può lavorare solo su un estratto di mappa numerico.

Questo è il quadro di rinnovamento dell'istituto catastale, anche se limitatamente agli aspetti della cartografia

e del Catasto terreni; questa evoluzione, nata, maturata ed avviata negli ultimi 10 anni sta compiutamente realizzandosi, con uno sforzo interno ed esterno significativo sia per il coinvolgimento delle risorse umane e tecniche che per il recupero di investimenti finanziari.

Vorrei chiudere questo mio intervento stigmatizzando l'importanza delle risorse umane in un processo di rinnovamento quale quello del Catasto. Non dobbiamo dimenticare che le apparecchiature e le procedure informatizzate possono supportare il lavoro umano ma le macchine non risolvono tutti i problemi, dietro ci vuole l'essere umano con la sua professionalità, con il suo ingegno, con la sua fantasia e soprattutto con la sensibilità del problema da affrontare.

Riporterei questo concetto all'argomento del riconfinamento dei possessi o delle proprietà, aspetto peculiare di questo convegno. Lo sviluppo tecnologico nel settore della strumentazione topografica è stato notevole e sarà fonte di ulteriori inimmaginabili evoluzioni; tale sviluppo può supportare coerentemente l'attività del tecnico anche nel settore specifico del rilievo e del riconfinamento, ma non può surrogarsi alla capacità professionale ed alla sensibilità conoscitiva dei problemi che stanno a monte e a valle di tale precupua attività.